

LETTERA DI DON SANDRO FERRETTO DAL KENIA

Mochongoi, Kenya 10 marzo 2017

Caro don Paolo e cara comunità di Rossano Veneto,

vi scrivo, per ringraziarvi di cuore per il vostro generoso contributo per la costruzione di un nuovo pozzo qui a Mochongoi.

A nome mio e a nome di tutti i cristiani di Mochongoi: GRAZIE.

La comunità di Rossano ha contribuito con più di 24.000 euro che insieme agli 8.000 euro del Centro Missionario e ai 3550 euro della Parrocchia di Arzergrande ci hanno permesso di raggiungere la somma richiesta per la costruzione del pozzo.

I costi infatti che dobbiamo affrontare sono:

- ricerca idrogeologica, scavo, messa in funzione e impianto di depurazione euro 33.000
- nuovo trasformatore "3 phases" per far funzionare la pompa euro 2.000

Purtroppo i lavori non sono ancora iniziati. Ci siamo affidati alla Diocesi di Nakuru.

A differenza di tutte le altre ditte da noi contattate in caso non riuscisse nell'impresa di trovare l'acqua ci restituirebbe l'intera somma. Cosa che le altre ditte non fanno. La ditta della diocesi di Nakuru è impegnata in un grossa commessa a Machakos, ma quando questo impegno finirà finalmente potremmo iniziare i lavori per il pozzo qui a Mochongoi.

Vi scrivo anche e soprattutto per chiedervi qualcosa di ancora più grande. Da gennaio la situazione in Laikipia e Baringo, le due regioni in cui si trova la nostra parrocchia, è degenerata. La siccità, la campagna elettorale hanno portato ad una escalation di violenza.

Da martedì sono state uccise 9 mamme e 4 bambini. Pokot, Tugen e Njemps, tre etnie che vivono nella regione del Baringo, sono praticamente in guerra. 5 delle nostre 25 local churches (chiese locali, cappellanie) sono state chiuse, migliaia di persone sfollate.

Lo stato dopo grandi proclami ha indetto un'operazione militare e istituito dei riservisti.

Ci troviamo in una zona militarizzata, in cui i soldati non intervengono perché meno armati dei civili (armati sino ai denti) sottopagati e poco motivati. Inoltre l'istituzione dei riservisti, pura follia, prevede che i civili vengano dotati di armi per la difesa dei villaggi. La vera conseguenza è che mai come adesso la violenza aveva raggiunto picchi così alti.

Nella cultura di tutte e tre queste tribù è impensabile, anche in tempo di guerra, uccidere donne e bambini. La follia delle armi, la manipolazione politica ha portato a valicare persino questo limite. Uno stato inefficiente e la siccità stanno facendo il resto.

Vi chiedo per tanto una preghiera, una preghiera forte e viva per la pace.

Vi abbraccio,

don Sandro, dal Kenya.